

MUCCINO. *Domani a Bari*

Divo Silvio parlaci d'amore

*Il giovane e popolare attore
 presenterà alla Feltrinelli il libro
 scritto con Carla Vangelista*

Sgranano gli occhi le «muccine4ever»: fresco del successo come sceneggiatore ed attore in *Il mio miglior nemico* per la regia di Carlo Verdone, arriva domani alle 17 alla Feltrinelli di Bari il divo Silvio (Muccino) affiancato dalla sceneggiatrice Carla Vangelista, sua terza e quarta mano in *Parlami d'amore* (Rizzoli ed., pagg. 404, euro 16,00).

Perché, complice un progetto di lavoro poi sfumato, Silvio e Carla si sono ritrovati due anni fa per parlare di come trasformarsi. Lui, in «Sasha», protagonista maschile di *Parlami d'amore*, vent'anni per un mix esplosivo di voglia di vivere, di perdersi e di farla finita, cresciuto nella comunità di recupero di cui erano ospiti i suoi genitori. Lei, in «Nicole», quarantenne, un dramma contenuto in un'esistenza protetta il cui sottovuoto spinto non fa più sentire il profumo della vita, sorpresa invece dalla forza con cui nella sue giornate senza voci degne d'esser ricordate irrompe il dialogo autentico con Sasha.

Muccino colma «Sasha» delle sue fragilità; la Vangelista toglie a «Nicole» dieci anni per farla/farsi più giovane e spiega a Sasha innamorato di Benedetta l'arte della seduzione. Entrambi, Nicole e Sasha, ignari di diventare invece essi stessi i protagonisti di una storia d'amore decisamente fuori dai canoni.

L'incipit di questo loro romanzo d'esordio è in uno schianto, di notte: le due macchine fuse e due generazioni che si parlano. Quella di lui che «è come se non avesse mai visto» e quella dell'altra «che ha vissuto talmente tanto, che si è spaventata ed ha dovuto fermarsi».

Muccino, 230.000 copie vendute per questo romanzo che è da metà settembre nelle librerie. Vuol dire che di un corpo a corpo tra generazioni sulla voglia di vivere i sentimenti c'era bisogno?

«Sono emozionato. Per una sorta di pudore, abbiamo addirittura scelto un periodo di non-promozione. Ma ci sono storie che non vengono vendute per il nome di chi le fa bensì perché parlano da sole».

Perché, cos'è successo?

«C'è stato un incredibile pas-saparola».

E, ad un certo punto, lei e Carla avete sentito la necessità di dialogare con questa comunità di lettori?

«È così che abbiamo aperto un

forum di "Parlami d'amore": è sul mio sito (www.silviomuccino.it) e ricevo oltre 400 messaggi al giorno. Un forum pazzesco».

A proposito di Carla, le «muccine» del «Muccino fun club» sono state gelose della grande complicità che da qualche tempo la unisce alla sceneggiatrice?

«Nient'affatto, l'hanno definita *little mama* e grazie a Dio non si sono curate dell'inutile gossip che è stato alimentato su di noi».

Ma chi siete voi due, Silvio e Carla, oggi?

«Siamo una coppia nell'ambito professionale. Con lei ho un affiatamento non ho mai provato con nessuno. Credo che il nostro incontro sia da definire "destinico", un'amicizia molto profonda ed un'intesa lavorativa fortissima. Ho lavorato con maestri del cinema, con Verdone che è un padre per me. Ma con Carla sono in simbiosi».

A proposito di padri. Lei ha dedicato il romanzo al suo. Perché?

«Per dirgli delle cose che a voce normalmente non avrei potuto dirgli».



E perché ha definito «Parlami d'amore» il suo «bagno di libertà»?

«Perché questo libro mi ha dato quella possibilità di raccontare che in un film non avrei mai avuto perché i produttori a volte non sono così coraggiosi da permettere ad un attore che funziona sulla commedia di toccare note più dolorose».

Ora che l'ha scritto, questo romanzo potrebbe diventare un film?

«Non è così facile e scontato. È una storia fatta più di parole che di scene. Di certo la sento tanto mia che non so chi altro, se non il sottoscritto, potrebbe prenderla in mano e raccontarla».



Silvio Muccino (a destra) con Carlo Verdone